

Bologna

Il caso. Il presidente di Fiori di Strada, accusato di tentata violenza sessuale, si difende

Dercenno due ore dal pm: accuse nate dall'invidia

«Le registrazioni incastrano Casa delle donne». La presidente: «Pronta alle vie legali»

Renzo Sanna

renzo.sanna@epolis.sm

Antonio Dercenno gioca le sue carte sul tavolo del pm. Il presidente di Fiori di Strada, accusato da una giovane nigeriana e indagato dalla Procura per tentata violenza sessuale, non si limita a raccontare la sua versione e respingere le accuse, ma contrattacca e disegna una sua verità fatta di astio, invidia e diffamazione da parte di un'altra associazione che si occupa della lotta alla prostituzione. È l'avvocato di Dercenno Fabrizio Petix a rivelare alcuni particolari dell'interrogatorio reso dal suo assistito al titolare dell'inchiesta Valter Giovannini, e a dividere in due la questione: da una parte la strenua difesa sulla vicenda della ventenne che accusa l'uomo di averle fatto proposte sessuali e al suo rifiuto averla allontanata dalla struttura, dall'altra «la durissima azione diffamatoria di alcune associazioni bolognesi ai danni di Fiori di Strada e del suo presidente». Dercenno, durante le due ore di colloquio, ha detto al magistrato di aver incaricato un investigatore privato di indagare cosa nell'ambiente stesse «girando» sul conto dell'associazione. Ne sarebbe uscita «una realtà sconcertante, fatta di rancori e invidie». In particolare, gli strali dell'indagato mirano dritto sulla Casa delle donne, anch'essa impegnata sul fronte della



► Una prostituta a Bologna

I dati

Modus operandi

Dercenno, presidente di un'associazione che ha sede in un condomino alla Bolognina e opera da tre anni, ha descritto al pm le modalità con cui opera: «Fingersi clienti e pagare le prostitute per non destare sospetti nei loro

sfruttatori rappresenta l'unico sistema che ha consentito di ottenere informazioni che poi permettevano la loro liberazione. E risultati senza precedenti tra arresti e organizzazioni smantellate». Se questo è reato, ha detto Dercenno, io sono colpevole».

lotta alla tratta, e sulla sua presidente Elsa Antonioni: «Le trascrizioni parlano chiaro. Elsa Antonioni dice apertamente di avere "non dubbi, ma certezze" circa il fatto che Antonio Dercenno fosse un molestatore e un violentatore. Lascia intendere inoltre che il sito ufficiale di Fiori di Strada fosse un "Book fotografico" sul quale scegliere la ragazza che si preferisce. Ciò che sconcerta è poi il fatto che queste cose non le abbia mai riferite all'autorità giudiziaria».

UN VERO E PROPRIO «odio personale», originato «dall'invidia per i risultati e la visibilità che in così poco tempo Fiori di Strada ha raggiunto anche a livello nazionale». La risposta di Elsa Antonioni, in serata, è sconcertata e cauta. Ha appreso della nota del legale di Dercenno e si dice pronta ad azioni a sua volta: «Tutto questo è molto spiacevole, soprattutto perché nelle presunte registrazioni sono coinvolte persone interessate alla vicenda, e altre che non vorrei ci finissero dentro. Io penso che ognuno sia libero di dire ciò che vuole e difendersi come vuole, e comunque verifichiamo se con queste azioni investigative sono stati superati i confini della legalità». L'accusato aveva in precedenza ricostruito la vicenda: la ragazza si sarebbe allontanata «nelle ore notturne, da sola e di nascosto. Questo non può essere tollerato perché potrebbe permettere l'individuazione della struttura, è una regola che non ammette eccezioni. Probabilmente ha raccontato un'altra versione per farsi ospitare da un'altra associazione».